

Il rapporto con la democrazia

8. Il rapporto tra informatica e democrazia è certamente complesso se, come avviene, è possibile mettere in luce sia gli aspetti autoritari che quelli democratici dell'informazione. Ad esempio, vien detto comunemente che «informazione è potere», quasi che l'informazione avesse la capacità di crearlo. In realtà il potere già esiste e l'informazione può accrescerlo ma può anche condizionarlo. Per decidere quindi del carattere, autoritario o democratico, dell'uso dell'informazione e della sua elaborazione è necessario definire il contesto, lo scopo e il modo in cui la si ottiene, nonché i soggetti abilitati a conoscerla, ad impiegarla ed eventualmente a controllarla. Per questo è importante il modo come si organizza, si accede e si controlla l'informazione.

Il problema del controllo è però decisivo. Chi usa l'informazione dovrebbe non solo controllare che gli obiettivi, i criteri e i modi con i quali essa è raccolta ed elaborata siano quelli stabiliti, ma anche partecipare alla loro definizione. Mentre ad esempio per una «banca di dati» definizione e controllo dovrebbero essere affidati alla rappresentanza democratica dei suoi utenti, questi poteri dovrebbero essere effettivamente esercitati dalle assemblee elettive per un sistema informativo articolato ai vari livelli (comunale, regionale, centrale) dello Stato decentrato.

Oltre agli utenti dell'informazione esistono però gli individui, i soggetti sociali e le istituzioni da cui l'informazione è prelevata. Questi devono avere il diritto innanzitutto di essere avvertiti di essere oggetto di un prelievo informativo e di conoscere l'informazione che da essi è prelevata, ma devono avere anche la facoltà di poter controllare in qualsiasi momento questa informazione e di poterne esigere la correzione, se sbagliata o non consentita. In alcuni casi, stabiliti per legge, essi potrebbero anche essere chiamati a decidere sulle modalità del prelievo e sul tipo di elaborazione.

La legge non dovrebbe limitarsi a sancire questi diritti, ma dovrebbe porre anche limiti precisi al possibile prelievo dell'informazione individuale¹⁶. Quella ad esempio che riguarda le opinioni politiche e religiose dovrebbe essere vietata. Certe informazioni dovrebbero essere raccolte solo in relazione a determinati fini, altre limitatamente a certe categorie di soggetti, ed altre ancora limitatamente alla caratteristica (pubblica o privata) del prelievo.

La legge inoltre dovrebbe proteggere la «privatezza» dell'informazione individuale e analitica, nel senso che dovrebbe rigorosamente definire chi è abilitato a prelevarle e chi ad accedere all'informazione prelevata; e stabilire inoltre le caratteristiche dei dispositivi di sicurezza da impiegare per impedire accessi non autorizzati.

Dai problemi sollevati dalla privatezza derivano anche conseguenze sul modo di organizzare i sistemi informativi dello Stato. L'informazione di tipo individuale dovrebbe infatti risiedere presso i livelli terminali del sistema (circoscrizioni, Usl, comuni), negli ambiti dell'amministrazione locale in cui l'informazione è stata prelevata o generata per essere usata nella gestione e i servizi. In questo modo la gestione dell'informazione individuale può essere più facilmente controllata. L'informazione di tipo statistico invece, è tipica dei livelli superiori (ma ai livelli inferiori può coesistere con quella di tipo individuale) perché dovrebbe servire alla programmazione ed al governo.

Mentre dell'informazione individuale va protetta la privatezza, dell'informazione statistica va garantita l'accessibilità e la diffusione. E ciò non solo ad ogni livello del sistema informativo, ma soprattutto al suo esterno tra tutte le forze sociali e le organizzazioni delle società interessate a riceverle. La produzione e l'erogazione dell'informazione statistica infatti deve essere considerata come un vero e proprio servizio sociale il cui destinatario è l'intera comunità nazionale, e dunque non solo chi governa ma in egual misura chi governa per poter decidere e chi è governato per poter controllare. In un paese de-

mocratico quindi governo e opposizione dovrebbero avere gli stessi diritti su questo tipo di informazione.